

Un giardino per l'ora d'aria a San Vittore

Nasce l'area verde dei detenuti. I promotori: uno spazio da condividere con la città

di **Paola D'Amico**

Nel cuore del carcere San Vittore c'è un angolo di verde che volontari e direzione della casa circondariale vogliono trasformare in giardino condiviso. Ieri, in occasione di Green City, l'oasi che detenuti, guardie e volontari stanno lentamente trasformando — e che è già utilizzata da alcuni durante l'ora d'aria — ha ospitato un evento. Tra i promotori del giardino c'è Ilaria Scauri, con l'associazione Parole in circolo in città, attiva a San Vit-

tore. «Vogliamo far entrare la città in carcere e uscire noi nella città», ha spiegato. Al mini evento hanno partecipato gli assessori al Verde Pierfrancesco Maran e ai Lavori pubblici Gabriele Rabalotti e



Tra gli alberi il giardino in carcere

gran parte del consiglio del Municipio 1, con il presidente Arrigoni e la Verde Elena Grandi. Tra gli ospiti Manuel Bellarosa, il giardiniere «condotto», chiamato ad immaginare l'evoluzione di questo luogo che attraverso essenze profumate potrebbe espandersi ben oltre le mura del carcere. L'apertura alla città, con la trasformazione in giardino condiviso, è un obiettivo per la direttrice di San Vittore Gloria Manzelli. Che per questo chiede una mano alla città.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sei in: Archivio > la Repubblica.it > 2017 > 09 > 24 > La piccola oasi nascosta ...

La piccola oasi nascosta di San Vittore sarà recuperata da detenuti e cittadini

LUCA DE VITO FEDERICA VENNI

UN GIARDINO nascosto tra i raggi di San Vittore, un piccolo tesoro di verde tra il cemento e le lunghe ore senza libertà dei carcerati. Rimasto sostanzialmente inutilizzato finora (solo a volte come sfogo per l'ora d'aria) presto diventerà un giardino condiviso, dove detenuti e persone libere si incontreranno per far vivere fiori, ortaggi e piante.

L'idea è nata dal lavoro di Ilaria Scauri, curatrice del progetto "Parole in circolo (in città)" finanziato con un bando europeo che punta a creare una connessione tra carcere e città. Dopo corsi e incontri con i detenuti e considerato il successo dell'iniziativa, è così nato il progetto per quell'angolo di verde che si trova nel centro clinico psichiatrico del Carcere: portare piante laddove c'è sofferenza. Con la benedizione della direttrice di San Vittore, Gloria Manzelli, che ieri ha aperto le porte del carcere e del piccolo chiostro a un gruppo di visitatori nell'ambito della manifestazione Green City. «Noi siamo favorevoli all'idea — ha spiegato Manzelli —, ci saranno dei piccoli lavori da fare ma è un'idea che ci piace molto». Dal Municipio 1 fanno sapere che sono pronti a finanziare i lavori con i fondi per le manutenzioni straordinarie. «L'idea che all'interno di un luogo dove la libertà è limitata si possa pensare di creare un luogo di aggregazione — spiega Elena Grandi, assessora al verde del Municipio 1 — che comporta la cura del verde e il mettere le mani nella terra per noi ha un valore enorme».

Anche Lambrate e l'Ortica, ieri, hanno scoperto il loro nuovo volto di quartieri "condivisi". Viale Rimembranze di Lambrate, il cuore di quello che fino al 1923 è stato un Comune a parte, ora è una piazza con tavoli da ping pong, un campo di petanque (variante francese delle bocce), tavoli in pietra e granito e grossi vasi di legno pieni di ciclamini colorati. Un intervento che rientra nel piano periferie e che ha una particolarità perché qui nascerà la prima piazza "condivisa" della città. Una delibera del Municipio 3 appena approvata stabilisce le linee di indirizzo per un avviso pubblico rivolto a chiunque voglia prendersi cura degli spazi: cittadini, associazioni e scuole potranno presentare le loro proposte per far vivere questo pezzo di quartiere. Si tratta di un primo esperimento che dovrebbe dare il là, sulla scia di quanto alcune social street stanno facendo per le proprie zone, ad altre iniziative analoghe, dal centro alla periferia. A due passi da qui si arriva all'Ortica, dove in via San Faustino, sempre ieri, è stato tagliato il nastro del più grande giardino condiviso della città: 18mila metri quadrati per il momento gestiti da cinque associazioni che organizzeranno incontri di lettura, corsi di apicoltura urbana e di giardinaggio in uno spazio verde sottratto al degrado. Sono questi i mattoni di una città che, la promessa è del sindaco Sala, «rafforzerà la sua impronta ecologica» grazie anche «alla collaborazione dei milanesi».

GREEN CITY

Da sinistra il giardino interno al carcere di San Vittore, il giardino condiviso di via San Faustino all'Ortica, e viale Rimembranze a Lambrate, dove la gestione sarà fatta dalle associazioni con il Municipio

24 settembre 2017 | sez.

TOPIC CORRELATI

PERSONE

ENTI E SOCIETÀ

LUOGHI

La città

La piccola oasi nascosta di San Vittore sarà recuperata da detenuti e cittadini

Rimasta inutilizzata, verrà coltivata. Inaugurati ieri anche una piazza e un giardino condivisi

LUCA DE VITO
FEDERICA VENNI

UN GIARDINO nascosto tra i rami di San Vittore, un piccolo tesoro di verde tra il cemento e le lunghe ore senza libertà dei carcerati. Rimasto sostanzialmente inutilizzato finora (solo a volte come sfogo per l'ora d'aria) presto diventerà un giardino condiviso, dove detenuti e persone libere si incontreranno per far vivere fiori, ortaggi e piante.

L'idea è nata dal lavoro di Barbara Scari, curatrice del progetto "Parole in circolo (in città)" finanziato con un bando europeo che punta a creare una connessione tra carcere e città. Dopo corsi e incontri con i detenuti e considerato il successo dell'iniziativa, è così nato il progetto per quell'angolo di verde che si trova nel centro clinico psichiatrico del Carcere portatore piante laddove c'è sofferenza. Con la benedizione della direttrice di San Vittore, Gloria Manzelli, che ieri ha aperto le porte del carcere e del piccolo chiostro a un gruppo di visitatori nell'ambito della manifestazione Green City. «Noi siamo favorevoli all'idea» ha spiegato Man-



zelli —, ci saranno dei piccoli lavori da fare ma è un'idea che ci piace molto». Dal Municipio 1 fanno sapere che sono pronti a finanziare i lavori con i fondi per le manutenzioni straordinarie. «L'idea che all'interno di un luogo dove la libertà è limitata si possa pensare di creare un luogo di aggregazione — spiega Elena Graniti, assessora al verde del Municipio 1 — che comporta la cura del

verde e il mettere le mani nella terra per noi ha un valore enorme».

Anche Lambrate e l'Ortica, ieri, hanno scoperto il loro nuovo volto di quartieri "condivisi". Viale Rimembranze di Lambrate, il cuore di quello che fino al 1923 è stato un Comune a parte, ora è una piazza con tavoli da ping pong, un campo di petanque (varante francese delle bocce), ta-



voli in pietra e granito e grossi vasi di legno pieni di cissampelos colorati. Un intervento che rientra nel piano periferie e che ha una particolarità perché qui nascerà la prima piazza "condivisa" della città. Una delibera del Municipio 3 appena approvata stabilisce le linee di indirizzo per un avviso pubblico rivolto a chiunque voglia prendersi cura degli spazi cittadini, associazioni e scuole po-

tranno presentare le loro proposte per far vivere questo pezzo di quartiere. Si tratta di un primo esperimento che dovrebbe dare il via, sulla scia di quanto alcune social street stanno facendo per le proprie zone, ad altre iniziative analoghe, dal centro alla periferia. A due passi da qui si arriva all'Ortica, dove in via San Faustino, sempre ieri, è stato tagliato il nastro del più grande giardino

condiviso della città: 11mila metri quadrati per il momento gestiti da cinque associazioni che organizzeranno incontri di lettura, corsi di apicoltura urbana e di giardinaggio in uno spazio verde sottratto al degrado. Sono questi i mattoni di una città che, la promessa è del sindaco Sala, «rafforzerà la sua impronta ecologica» grazie anche «alla collaborazione dei milanesi».



GREEN CITY
Da sinistra il giardino interno al carcere di San Vittore, il giardino condiviso di via San Faustino all'Ortica, e viale Rimembranze a Lambrate, dove la gestione sarà fatta dalle associazioni con il Municipio



ANIME NASCOSTE

San Vittore, una lezione sugli spazi della città all'interno del carcere



di ALBERTO OLIVA

IN OCCASIONE del laboratorio «Parole in circolo in città» tenuto da Ilaria Scauri all'interno del reparto clinico del carcere di San Vittore a Milano, promosso da Fondazione Eris e finanziato dall'Unione Europea, siamo stati invitati a raccontare l'esperienza delle Anime Nascoste ai detenuti partecipanti. Un'esperienza toccante e molto significativa che si inserisce in una visione allargata e matura della detenzione come un periodo transitorio nella vita di alcune persone, che devono poter mantenere un contatto con la società che li riaccolgerà al termine della pena. Ilaria Scauri, talent scout di novità da parecchi anni attraverso un blog, ha all'attivo numerose iniziative che sfidano i pregiudizi e mirano a far cadere muri e barriere. Milano si dimostra ancora una volta la città giusta per guardare con occhi nuovi a tutti gli aspetti della società, fra cui, appunto, anche il mondo - per tanti ancora molto misterioso - delle carceri. «In questi anni di volontariato a San Vittore - racconta Ilaria - mi sono resa conto che spesso i detenuti nella loro vita fuori dal carcere non vivono la città, ma solo i loro quartieri, spesso periferici e degradati. Non hanno consapevolezza di ciò che offre la città, di come si sta trasformando e di conseguenza non nasce in loro un senso di appartenenza. La mia



esperienza e il mio lavoro mi portano a conoscere una Milano ricca di contenuti e di persone che realizzano progetti innovativi che possono essere di ispirazione e riflessione».

LUSINGATO di essere stato chiamato a incontrare i detenuti per raccontare questa nuova Milano, sono entrato nel carcere di San Vittore accompagnato da Laura Gerosa dello Spazio Lambrate, testimone diretta delle Anime Nascoste. L'impatto con la realtà della prigione è forte, l'incontro avviene in una piccola sala adibita a biblioteca all'interno del reparto che accoglie i detenuti definitivi con problemi di salute. Aderiscono all'iniziativa una decina di persone, tutte molto motivate e curiose. Mi ascoltano attenti, con voglia di apprendere e di fare domande. Molte storie di gestori di Anime Nascoste raccontano di un cambiamento drastico di vita: persone che avevano un lavoro a tempo indeterminato non soddisfacente, persone depresse, sconfitte, che arrivavano da un fallimento o da una delusione, si sono rilanciate mettendosi in proprio con un'attività che corrisponde ai loro interessi e passioni. La passione è una delle caratteristiche che maggiormente hanno determinato negli ultimi anni il successo di quelle attività che ibridano commercio e cultura. Le Ani-

me Nascoste sono l'esempio di persone che ce la stanno facendo credendo in se stesse, nelle proprie competenze e nel futuro, indipendentemente dal passato da cui arrivano e a cui, spesso, vogliono voltare le spalle. Proprio come i detenuti nel momento in cui potranno tornare nel mondo, liberi dalle accuse che li hanno condannati. Loro temono di non potersi liberare mai dai giudizi e pregiudizi di tutti noi che vediamo il mondo del carcere da fuori e tendiamo a mettere etichette sulle persone con estrema facilità. La mia sensazione - e me ne dà conforto l'esperienza delle Anime Nascoste - è che la società, e Milano in particolare, stia cambiando. Siamo pronti a incontrare le persone senza più giudicarle per il loro passato, siamo pronti a dare a tutti una seconda possibilità, indipendentemente dai motivi per cui la prima non è stata quella buona. Da agosto a dicembre saranno molti gli incontri e gli eventi che Ilaria ha preparato per i suoi «allievi». Fra di loro un'altra Anima Nascosta di spicco, Andrea Copaldi di Mare Culturale Urbano, all'interno di un progetto pieno di stimoli e di speranza. Il prossimo weekend San Vittore aderirà a Green City, con un evento dedicato ad agronomi ed esperti di verde che operano a Milano, per far conoscere i milanesi i bellissimi giardini del carcere.